

Folklore 5/ Continua il viaggio negli usi e costumi della nostra terra

Tra nevrosi e psicosi il Tarantolismo pugliese di Ignazio Carrieri

di Floriano Molese

«Abbattiamo la leggenda, ma non sopprimiamo la nevrosi!» Le pagine di premessa de "Il Tarantolismo pugliese" di Ignazio Carrieri, terminato di pugno dall'autore ventinovenne nel dicembre del 1892, si chiudono così. L'autore incita la ricerca scientifica e l'esperimento su un fenomeno tutto pugliese, le cui «origini si perdono nella notte dei tempi». Si parte da Strabone: il primo, secondo l'autore, a parlare di quella malattia che si curava con la musica e la danza. Sempre nelle notizie storiche, si accreditano gli autori che hanno tentato di giustificare la maggiore frequenza casistica, in Taranto e circondario, del male: si risale ai Marsi e Psilli che ai tempi di Augusto erano condotti nelle armate romane per succhiare le ferite velenose e che poi, a causa di guadagno, avrebbero trasportato nel sud Italia quegli "aracnidi" che, a Taranto, avrebbero trovato il miglior clima per il loro sviluppo. A ciò si collega la fama della nostra "regina dello Ionio", «molle Tarantum», ove nell'epoca precristiana erano in voga "le danze pirriche" e i balli in onore di Bacco e Cibele. Se in Taranto, più che altrove, la "lycosa tarantula" aveva attecchito, qui doveva essere stata usata a medicamento la musica per prima: rimedio specifico alla nevrosi da veleno. E d'altronde «trattandosi di un espediente così pia-

cevole per l'innata tendenza che i tarantoli avevano alla musica, alla danza, ai teatri, ai conviti, alle orge, ai baccanali (...) è assai verosimile che quell'espediente sia stato adottato su vasta scala a segno da giustificare la costante tradizione». Ritualità collettiva, musica, terapia, possono coinvolgersi in modo funzionale: il tarantolismo erediterebbe qualcosa dai baccanali. «Le vesti, gli atteggiamenti e le movenze delle nostre tarantolate, nonché tutti quegli ornamenti caratteristici con tralci di vite, fazzoletti a rosini e variopinti ed altro di somigliante sono perfettamente identici a quelli delle baccanti». Se a più riprese il Carrieri sostiene il massimo teorema, con umiltà certo, ma al contempo con fiducia e meraviglia, secondo cui il morso della tarantola darebbe vita ad una nevropatia specifica della quale ballo e danza sono i sommi curatori, già al termine dell'indagine storica avverte che «con l'andare del tempo il Tarantolismo acquistò un'antità morbosa a sé come ogni altra malattia, e fu tale la preoccupazione che suscitò nei pugliesi, che questi vedevano in ogni ragnò il più innocuo una Lycosa tarantula o altri aracnidi più velenosi, e credevano molti tarantolati senza essere stati mai morsi (...) Così avvenne che il tarantolismo nei secoli XV e XVI assunse addirittura una forma epidemica». Si chiarisce, più avanti nel trattato doversi parlare di "contagio morale" con la

conseguenza che la tarantolata, da donna cui debba apprestarsi la cura, divenga donna meramente dotata di fantasie isteriche. Così, chiarisce il giovane clinico, la stessa donna, sottratta al suo ambiente naturale e non avvertendo la opportunità della danza, guarisce d'incanto. Il comune denominatore sarebbe il cosiddetto abito isterico che la donna reca naturalmente con sé: ma lo stesso abito si ammantava di superstizione e pregiudizio (psicopatia), quando non operi in concreto il "virus specifico che agisce a preferenza sul sistema nervoso" (nevropatia). Si delineerebbe una forma virale individuale ed una forma virale collettiva, quella a cui più tardi non medici ma etnologi avrebbero cercato di interpretare. «Sono indotto a ritenere» spiega Carrieri, «che appena una metà delle donne danzanti con quella data mimica e con quegli apparati caratteristici che ricordano le baccanti dei tempi andati, è costituita da vere tarantolate. Il rimanente dei casi va compreso nel grande e multiforme quadro clinico dell'isterismo, potendosi la malattia, a somiglianza di altre nevrosi, produrre e riprodurre per contagio morale». Se quindi debbono essere apprestati i suoni e i balli, fuori dalla portata di un coinvolgimento collettivo di gruppo (ambiente), è necessaria quella mioristica che è "conditio sine qua non" della forma morbosa. Dopo il morso, la parte lesa si presenta tumefatta e talvolta circondata da un

alone blastro e molto dolente: è possibile apprestare i rimedi terapeutici che facciano scomparire l'infiammazione. Resta però il dolore trafittivo: Ignazio Carrieri fu morso al dito medio della mano destra mentre si accingeva ad esaminare una lycosa tarantula, come riferisce nel suo scritto. Sono questi i sintomi locali che hanno a che fare col morso e non con il veleno e la sua azione determinante l'abbattimento generale e quello stato di melanconia conclusentesi nel pianto. «Questa nevropatia si riscontra ordinariamente tra i 15 e i 50 anni. Più frequente nel sesso muliebre per la maggiore suscettibilità del sistema nervoso ed anche perché nelle donne si riscontra facilmente l'abito isterico, favorevole allo sviluppo del Tarantolismo». Carrieri affronta due analisi al riguardo del morbo: l'ereditarietà e la recidività (vedi il "Trattato sul Tarantolismo" di Epifanio Ferdinando: "Pluribus annis saltant; scimus enim mulieres saltasse decem, quindecim, triginta annos"). Il Tarantolismo allo stato puro «è una malattia funzionale dipendente dalla azione del virus specifico, che dà luogo ad un eccitamento dei centri motori ed, in seguito, ai movimenti non intenzionali della danza». I "pizzicati" hanno scarsa fiducia in rimedi curativi che non siano i balli e i suoni. I primi sono ritenuti inefficaci, i secondi efficacissimi un po' per tradizione ed un po' per una erudizione naturalista: ai

ragni giova o duole la musica. «Le epire sono ritenute suscettibili alla musica». Il ragno va preso per i suoni. In verità, qui subentra la suggestione popolare. «Ma la musica e la danza sono senza dubbio i rimedi sovrani di questa nevropatia (...) La musica e la danza hanno indiscutibilmente grande efficacia nella cura del tarantolismo non solamente per la potente influenza fisiologica e morale, che la divina arte esercita sul sistema nervoso; ma anche per il profuso sudore prodotto dal continuo moto muscolare che arreca molto sollievo all'infermo (...) Il fascino irresistibile, che essa esercita sull'uomo e sugli animali inferiori. Chi ne avesse vaghezza troverebbe gli elementi a dozzina per scrivere un volume vibrante di poesia, e quindi di grande attrattiva per l'artista e per il letterato, e nel tempo stesso utile al Medico, che troverebbe delle nuovissime applicazioni pratiche. Un tal libro evidentemente colmerebbe una lacuna e riuscirebbe oltremodo interessante, perché rivelerebbe nuovi orizzonti nella cura delle nevropatie e dimostrerebbe inoltre, che la musica e la medicina non sono poi così agli antipodi come si crede comunemente». Oltre all'amore per la ricerca scientifica, agli incoraggiamenti essuti dai Carrieri durante il Congresso di Medicina Interna tenutosi a Roma nell'anno precedente al trattato e all'incoraggiamento più diretto e caloroso del suo professore di Clinica, Giuseppe



Ria, alla perniciosa del tema e alla sua stessa tarantinità, la musica stessa, ritengo - la mia supposizione è suffragata dai pamphlet frequenti che il Carrieri si concedeva parlando di musica - sia stata forte spinta al trattato. Ignazio Carrieri era abile pianista e compositore fin da giovane: la sua sorellina in un tema sognava come il più bel giorno della sua vita quello in cui il fratello fosse ritornato da Napoli appena laureato ed avesse allietato la serata di festa suonando. Angela, questo il suo nome, morì prima di riabbracciare il fratello laureato. L'amore per la musica emerge in altro scritto "Circolo Quinto Ennio - Statuto Sociale e Discorso Inaugurale tenuto dal Cav. Uff. Dott. Ignazio Carrieri". Inoltre, Carrieri ha composto e musicato il nostro "Inno a San Cro".

* "Il Tarantolismo Pugliese". Estratto dal giornale medico "Gli Incurabili", anno VIII, Napoli 1893.

Sabato 6 marzo, presso il Centro "Monticello", secondo incontro su temi d'attualità

Un "Manifesto" per l'Europa

di Giulia Scandone

Il 7 febbraio scorso presso il Centro "S. Francesco de Geronimi" è iniziata una serie d'incontri su argomenti d'attualità socio-culturali, tratti dalla rivista dei Padri Gesuiti "Aggiornamenti Sociali", un mensile (di ricerca e d'intervento sociale, di ispirazione cristiana) nato a Milano nell'immediato dopoguerra ed ora diretto da Padre Bartolomeo Sorge S.J. Il primo tema scelto dagli organizzatori, tra cui i Congregati Mariani, era la "Svolta" di Cancun. Nella prima parte il relatore della serata, il professor Franco Carlucci, ha illustrato con eloquenza il contenuto del saggio in cui Padre Sorge riflette e spinge a riflettere sui problemi legati allo sviluppo commerciale dei Paesi del "Terzo mondo". Il testo sottolinea il ruolo svolto da organismi come il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale (BM), a partire dalla loro fondazione nel 1944, quindi la loro evoluzione negli anni '80 e il loro senso oggi, alla luce dei processi di globalizzazione. In particolare l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), nata nel 1995 per regolare gli scambi commerciali internazionali, ha esteso ormai la sua competenza a svariati settori dell'attività umana, dalle tariffe doganali ai brevetti e alle misure sanitarie, il che risulta preoccupante se si considera che l'OMC non è un'organizzazione dell'ONU ed è anzi capitanata dal cosiddetto "Quadrilatero" (Stati Uniti, Unione Europea, Giappone, Canada). Il "Quadrilatero" esercita la leadership sui 146 Paesi membri, tra i quali ruolo rilevante gioca anche la Cina, entrata nel 2000, esclusivamente sulla base della legittimazione economica. Per capire in che senso quella di Cancun possa con-

siderarsi una svolta e non un fallimento (come la stampa vorrebbe far credere), bisogna ripercorrere l'arduo itinerario, tuttora in atto, compiuto dai Paesi in via di sviluppo per sciogliere gli stretti legami che li tengono soggiogati ai Paesi più forti. E infatti nelle Conferenze ministeriali antecedenti, prima con molte difficoltà nel "Millennium round" a Seattle (1999), poi con più convinzione a Doha (2001), che tante tematiche sono emerse: l'agricoltura, la proprietà intellettuale, i servizi (sanità, istruzione, protezione dell'ambiente). Proprio a Doha si approvò una dichiarazione d'intenti, con cui si riconosceva ai Paesi poveri il diritto di produrre farmaci a basso costo, vanificata nel dicembre 2002 dal veto degli Stati Uniti, ricattati dalle grandi multinazionali farmaceutiche. La V Conferenza dell'OMC (2003), a Cancun appunto, si apre quindi con molte questioni in sospeso da riprendere, non ultime l'acqua, gli organismi geneticamente modificati (OGM), i sussidi all'agricoltura. Risulta ad esempio incredibile ed inaccettabile, che il consumo annuo pro capite d'acqua sia di 2150 metri cubi in USA e 45 in Nigeria, ma ancora peggio, che si prenda in considerazione l'idea di privatizzare questa risorsa, che è prima di tutto un diritto umano, mettendola alla stregua di qualsiasi altro servizio industriale. Preoccupano allo stesso modo i meccanismi speculativi e l'incontrollabilità di alcuni fenomeni legati agli OGM, per non parlare della globalizzazione, che lasciata in balia delle sole leggi di mercato, continua a favorire solo gli interessi dell'élite economica. Circa l'Accordo relativo alle politiche agricole del 22 Paesi hanno rifiutato il documento ufficiale dell'OMC perché estremamente svantaggioso e pre-

sentandone uno alternativo, hanno di fatto provocato lo stallo dei negoziati. La via più giusta sarebbe forse riformare i meccanismi decisionali dell'OMC, rendendoli veramente democratici. Il tema del prossimo appuntamento è "Un manifesto per l'Europa". Il 6 marzo, alle ore 18, presso il Centro "Monticello" il dott. Franco Spagnolo esporrà il contenuto del recente articolo di Padre Sorge: "Il semestre italiano" di Presidenza dell'Unione Europea e le gaffe del nostro Presidente; il "sogno-programma" di Prodi, esposto nel "manifesto europeo".

Il "Prestito d'onore" volano per nuove attività economiche

Può il "Prestito d'onore" rappresentare un aiuto concreto ad avviare un'attività imprenditoriale? Probabilmente sì. Almeno per quelle attività che non necessitano di ingenti investimenti. Infatti il "Prestito d'onore" finanzia solo quelle attività imprenditoriali capaci di essere avviate con un investimento complessivo non superiore a 25.823 Euro, IVA esclusa. Le agevolazioni riguardano sia gli investimenti che il primo anno di gestione. Per i primi è previsto un finanziamento a fondo perduto e un mutuo a tasso agevolato pari al cinquanta per cento del totale del finanziamento concedibile, che non può comunque superare l'importo di 15.494 Euro. Il tasso d'interesse previsto è verbatim basso: il trenta per cento di quello di riferimento vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento. E la restituzione del mutuo avviene con rate trimestrali costanti posticipate in cinque anni. La differenza tra gli investimenti ammessi all'agevolazione e l'importo del mutuo è coperta dal contributo a fondo perduto. Questo copre anche le spese di gestione del primo anno per un importo massimo di 5.165 Euro. Il "Prestito d'onore" finanzia, per quanto riguarda gli investimenti, la ristrutturazione dell'immobile per un importo pari al massimo al dieci per cento del valore degli investimenti, i macchinari, le attrezzature, gli impianti e ogni cosa che può essere asportata. Per il primo anno di gestione, invece, merca, altri costi inerenti all'attività, canoni di locazione del locale, oneri finanziari, ecc. L'agevolazione abbraccia quasi tutti i settori produttivi, riguardando: produzione, commercio e servizi. E si rivolge a maggiorenni, disoccupati da almeno sei mesi dalla presentazione della domanda e che risiedono dal 1° gennaio 2000 nei territori interessati dall'agevolazione. Deve essere necessariamente scelta un'attività di lavoro autonomo in forma di ditta individuale, che deve essere costituita dopo la presentazione della domanda. La domanda contiene tutta una serie di informa-

Nasce un'associazione di promozione sociale ANTEAS Cultura e Vita

di Lucio Tili*

Per iniziativa di un gruppo di cittadini il 3 settembre 2003 è stata costituita a Grottaglie, sulla base delle Norme della Legge 383/2000, l'Associazione di promozione sociale denominata ANTEAS Cultura e Vita. È apertistica e non persegue finalità di lucro neanche in forma indiretta. Tale associazione sta per dare l'avvio ai corsi per badanti e metterà a disposizione di tutti coloro che vorranno prendersi cura professionisti del campo medico, psicologico e scolastico per la preparazione a tutto campo dei badanti. Il corso è gratuito ed è finalizzato ad offrire, sia a uomini che a donne, giovani e meno giovani in

cerca di un lavoro, l'opportunità di acquisire alcune semplici cognizioni teorico-pratiche per soddisfare, in maniera adeguata, gli svariati bisogni di assistenza di anziani e disabili. L'associazione ANTEAS, promossa dalla FNP Cisl, persegue finalità di carattere sociale, civile, culturale e di ricerca etica e spirituale. Essa si propone di far emergere i bisogni della collettività locale, in particolare i più deboli; denunciare le cause dei disagi sociali; sollecitare risposte politiche ed iniziative contrattuali da parte del sindacato verso le istituzioni; offrire occasioni di incontro e lavoro tra iscritti giovani e anziani; favorire la crescita della cultura della solidarietà e dell'impegno gratui-

to. Un forte impegno di ANTEAS Cultura e Vita sarà rivolto alla formazione, all'informazione, alla documentazione e alla comunicazione, attuando corsi di formazione di base per la promozione del volontariato, corsi sulle politiche sociali e di sostegno della persona. Perseguendo tali obiettivi, essa vuole recuperare il valore sociale dell'esperienza e migliorare i rapporti tra le generazioni, attraverso la crescita e la diffusione della cultura del rispetto della persona, della solidarietà civile e del reciproco scambio.

*già dirigente scolastico della Scuola Media Pignatelli e presidente dell'Associazione ANTEAS, ubicata in via Ferraris, 25.

zioni che riguardano sia il proponente, sia l'idea imprenditoriale con i relativi preventivi. La valutazione della domanda parte innanzitutto dai requisiti sopra visti che se non rispettati danno luogo alla Delibera di Non Accogliibilità della stessa. Successivamente, se i requisiti sono stati rispettati si procede alla valutazione vera e propria, quella di merito, che verifica la fattibilità tecnico-economica dell'iniziativa. Valutazione che avviene in sessanta giorni dalla presentazione della domanda. Dopo di che, se l'esito è positivo, entro quindici giorni si stipula il Contratto di Finanziamento. Stipulato il Contratto di Finanziamento è possibile richiedere un anticipo pari al quaranta per cento del totale degli investimenti. Il saldo si può chiedere solo una volta completati gli investimenti che dovranno essere ultimati entro sei mesi. Per le spese di gestione, invece, il saldo si può chiedere entro diciotto mesi dalla data di stipula del contratto e dietro presentazione di fatture quietanzate. Per maggiori informazioni visitare il portale di Sviluppo Italia.

Vincenzo Lupo

Fresco di Stampa

Le filastrocche del Petracca

di Marina Magazzino

La Casa Editrice "I Fiori di Campo" di Landriano annovera tra le sue pubblicazioni testi di due autori, nostri concittadini. Nel numero precedente di «Via Crispis» si è ricordato il giovanissimo autore, Giuseppe Gallo, al suo debutto letterario. Ma l'antesignato grottagliese, per adozione, di questa avventura nel mondo dei bambini è stato il dott. Giovanni Petracca, giovane e brillante medico nel nostro nosocomio, al quale la Casa Editrice ha pubblicato una raccolta di 18 filastrocche. È lo stesso editore a presentare l'opera prima di Petracca: sono «brevi filastrocche come tanti piccoli quadri che accompagnano i giovani lettori alla scoperta degli animali e delle cose di tutti i giorni». Ma anche gli adulti faranno buone letture. La penna di questo autore sui generis racconta il mondo dei bambini, perché, per sua stessa ammissione, lui non ha mai

smesso di esserlo. Grazie a questa consapevolezza, attraverso le sue filastrocche ha immortalato, come in un quadro bucolico, momenti del vivere quotidiano che si rivolgono ai bambini, ma sollecitano anche la fantasia dei grandi. Questo libretto, che ha già avuto due ristampe, ha trovato accoglienza nella collana "Le Camomille", raccolta di libri rivolta ai più piccoli: favole per la buona notte e ninnananne per accompagnare i sogni tranquilli dei bambini. Il Petracca, oltre alle sue numerose pubblicazioni scientifiche in ambito professionale, ha sempre coltivato la passione per i versi, sin da bambino ha ottenuto diversi riconoscimenti per le sue squisitezze poetiche. La sua vivace penna non sdegnava il mondo degli adulti, descritto nei suoi versi, la maggior parte ancora inediti, sentimenti di amore, paura, gioia e dolori della vita, nei quali ognuno di noi si identificerebbe.

alchimia

BIGLIOTTERIA ACCESSORI PROFUMERIA COSMESI

Via Mercadante 1 GROTTAGLIE

PICCA gioielli

Unico concessionario ufficiale

SALVINI Chimento VISCONTI
Paul Picot BREIL Maurizio Lottolo

Via La Sorte, 8 - Grottaglie (TA) - Tel. e Fax 0995 611 780